

Il concetto a-temporale di Creazione

Piero Benvenuti

Sommario.

Quest'anno, la concomitanza degli anniversari di Galileo e di Darwin hanno contribuito ad evidenziare all'opinione pubblica come tra Scienza e Fede si stia inaugurando un periodo di fruttuoso dialogo. L'elemento più evidente è forse il confronto fra le attuali conoscenze sull'evoluzione del Cosmo unitamente all'evoluzione biologica e il concetto giudaico-cristiano di "Creazione". Ciò che nel passato sembrava condurre ad un conflitto, oggi rappresenta un forte stimolo per tutti, scienziati e teologi, ad approfondire la conoscenza dei limiti della propria ricerca e a rivedere definizioni e significati che pongano le basi per una comune comprensione. La relazione, dopo un breve excursus attraverso il modello cosmologico attuale, cercherà di mettere in evidenza come la revisione dei concetti di spazio e tempo operata dalla Relatività Generale e dalla Cosmologia, abbia contribuito alla riscoperta del significato profondo e – nel senso ora accennato – "a-temporale", delle parole «Bereshît» e «En Archè» (in principio) con le quali iniziano i racconti della Creazione nel primo e nuovo Testamento. La rinnovata concezione del termine Creazione, oltre al valore intrinsecamente teologico, pone le basi per un confronto sereno tra credenti e non-credenti sui temi fondamentali del rispetto per la persona e per la salvaguardia del mondo in cui viviamo ("creato" per i primi, "ambiente" per i secondi). Nella nuova visione, la diversità di interpretazione non ostacola, anzi rafforza, il comune senso di responsabilità nella difesa, da parte di tutti, dei principi universali ed irrinunciabili per l'Uomo.